

## INDAGINE SULL'ANTROPOLOGIA ROSMINIANA

Non v'è dubbio circa l'eccellenza e la fecondità culturale e sociale non solo dell'azione di Antonio Rosmini Serbati, ma anche del suo lavoro di studio e della sua opera di teorico della natura e della condizione dell'uomo. Eppure le due attività – quella, appunto, di instancabile evangelizzatore volto al miglioramento delle coscienze e quella di intellettuale acuto e brillante – non possono essere scisse troppo facilmente e il cospicuo lascito rappresentato dalle numerose opere di Rosmini evidenzia inequivocabilmente, anche attraverso gli studi di carattere più prettamente intellettuale, erudito e contemplativo, l'interesse rivolto alla persona e al suo agire teso al perseguimento del Bene.

Gli ambiti culturali che interessarono Antonio Rosmini furono molteplici e la vastità dei temi da lui investigati, così come la rilevanza riconosciuta alle sue idee, inducono ad aprire varie strade di ricerca e di approfondimento nei riguardi del sacerdote e filosofo di Rovereto che la Chiesa ha proclamato beato.

Egli si addentrò in tematiche strettamente religiose e compose opere per la cura dell'anima e per la retta pratica delle virtù cristiane<sup>1</sup>, scrisse ampiamente di filosofia<sup>2</sup>, teorizzò scrupolose idee politiche e giuridiche<sup>3</sup>, fu sociologo esperto<sup>4</sup> e si occupò di pedagogia e di psicologia<sup>5</sup>: ciascun ambito di speculazione tra questi suggeriti merita uno studio particolare e dettagliato, ma è pur vero che ogni aspetto dell'attività intellettuale del Roveretano è certamente complementare rispetto a tutti gli altri.

Ci sembra di poter asserire, infatti, che il motivo costante nel pensiero rosminiano sia il fondamentale interesse dimostrato per la persona, le sue capacità, il suo agire, la sua storia; l'essere umano è indagato da prospettive tra loro diverse ma tutte fondamentali per delineare un'antropologia cristiana che nella prima metà del XIX secolo appariva nuova rispetto alle allora

---

<sup>1</sup> Cfr., tra gli altri, *Alcuni scritti sopra Maria Santissima, Introduzione alla vita cristiana, La dottrina della carità, Massime di perfezione cristiana, Storia dell'amore.*

<sup>2</sup> Cfr., per esempio, *Il linguaggio teologico, Il rinnovamento della filosofia in Italia, Introduzione alla filosofia, Logica, Nuovo saggio sull'origine delle idee, Principi della scienza morale, Opuscoli filosofici, Storia comparativa e critica dei sistemi intorno alla morale, Teodicea.*

<sup>3</sup> Cfr., per esempio, *Appunti per una storia dell'umanità, Filosofia del diritto, Filosofia della politica, Opuscoli politici, Saggio sulla statistica.*

<sup>4</sup> Servendoci dei nostri attuali canoni di divisione delle scienze possiamo definire Rosmini un 'sociologo'.

<sup>5</sup> Cfr., tra gli altri, *Dell'educazione cristiana, Psicologia, Scritti vari di metodo e di pedagogia, Sulla unità dell'educazione.*

vigenti teorie antropologiche e che tuttora rimane attuale ed importante all'interno della riflessione intellettuale in corso. Le idee di Rosmini sono tutte incentrate, quasi a costituire una premessa all'intero suo sistema filosofico-culturale, su temi che configurano una scienza dell'uomo. Abbiamo già ricordato alcuni scritti di Rosmini che hanno quale tema fondamentale e dichiarato l'antropologia, ma è necessario tener sempre presente che tutte le sue opere hanno l'uomo quale proprio motivo principale.

La persona è il fulcro della riflessione rosminiana, è il punto di partenza per osservare criticamente l'organizzazione interna dell'uomo stesso e delle sue facoltà e per arrivare a considerare come oggetto unitario d'indagine la comunità umana, la quale è composta da singole persone ed ha, quindi, le medesime caratteristiche fondamentali che qualificano queste nella loro specificità. L'uomo, ancora, non è solo l'argomento iniziale dell'indagine filosofica, ma è anche l'approdo intellettuale di una parabola del pensiero che definisce uno studio antropologico accurato e finalizzato alla migliore comprensione possibile del paradigma umano. Scopo della speculazione rosminiana è quello di conoscere a fondo l'uomo, la sua struttura interiore, i suoi comportamenti, il suo innato senso religioso.

Per introdurci nell'approfondimento dell'antropologia rosminiana è indispensabile considerare le osservazioni filosofiche che egli concepì a proposito dell'ontologia, della metafisica, della morale e della gnoseologia, supporti essenziali per avvicinarsi allo studio dell'uomo, e risulta altresì opportuno osservare l'ambiente culturale in cui egli visse, operò e si formò, terreno fertile da cui trasse *in nuce* i fondamenti del proprio pensiero ma anche, in molti casi, riferimento dal quale si distaccò con forza per ergere le basi del proprio circuito di idee.

Scopo essenziale della sua ricerca filosofica – teologica, ontologica, etica e gnoseologica insieme – fu l'individuazione del principio unico, immediato ed indivisibile, fondamento della verità presente immutabilmente in ogni uomo; un principio oggettivo capace di oggettivare la realtà esterna ed interna del singolo essere umano e, dunque, fondamento stesso dell'esistenza della verità.

Rosmini gettò le basi della propria formazione intellettuale partendo dalla filosofia sensista e contestò con vigore il soggettivismo relativista che da questa scaturiva. L'esigenza critica da lui assecondata per tutti gli studi che portò avanti lo convinse che il sensismo radicale null'altro era se non un vano emergere di elementi soggettivi, incapaci di dare al sapere un fondamento di oggettività. Inserendosi nella tradizione culturale ancora dominante nel periodo storico in cui visse, condizionato fortemente dall'empirismo illuministico, in particolare dal sensismo francese formulato da La Mettrie, Helvétius, Condillac e Condorcet, e dall'illuminismo italiano – napoletano

e milanese – di Genovesi, Pagano, Filangieri e Verri, Antonio Rosmini approfondì le tesi di Galluppi, dal quale si distanziò poiché la propria ricerca del fondamento della conoscenza e, di conseguenza, dell'essere, fecero sì che il Roveretano rimproverasse al sensismo di approdare allo scetticismo, dunque anche ad una forma non religiosa di filosofia.

«Formatosi il Galluppi a questa specie di percezione, non giunse a calcolare tutto quel grado d'attività che è pur necessario alla formazione delle idee. Vide bensì che le idee erano formate dalla meditazione dell'intendimento sui sentimenti, conobbe meglio del Laromiguiere la natura di questa meditazione, perché mentre il francese la restrinse all'analisi, l'italiano provò la necessità d'una sintesi: ma qui ristette»<sup>6</sup>.

Anche l'idealismo, altro punto forte della cultura ottocentesca, non si presentò a Padre Rosmini immune dal soggettivismo e, di conseguenza, apparve lontano da una soluzione gnoseologica valida per tutti gli individui ed univocamente diretta verso l'unico principio. La filosofia idealista, concependo la verità come frutto della mente umana, non poteva disgiungersi dal rischio del soggettivismo radicale: da qui la necessità di una verità oggettiva per essenza, che egli individua nell'Essere in tutta la sua estensione<sup>7</sup>.

Il confronto culturale più importante che il pensiero di Rosmini affrontò fu quello con Kant. Se da un primo approccio l'innatismo kantiano offriva risposta alla ricerca di un fondamento oggettivo della conoscenza, strutturato quale principio ordinatore dell'esperienza sensibile, ben presto la trascendentalità kantiana fu rifiutata dal Roveretano poiché questa non poteva dare prova di un principio oggettivo di verità universale ed evidente: le categorie furono intese da Rosmini come un'introduzione nell'atto primo del conoscere di schemi pur sempre soggettivi e, per loro stessa natura e funzione, incapaci di dimostrarsi inconfutabilmente riflesso dell'oggettività propria e necessaria della verità. Le categorie, così come lo spazio ed il tempo della filosofia kantiana, strumento con il quale accostarsi al risultato dell'esperienza, sono rifiutate come funzioni soggettive e, dunque, non incontrovertibilmente vevoli per ogni uomo.

VALENTINA ZAFFINO

---

<sup>6</sup> A. Rosmini, *Nuovo saggio sull'origine delle idee*, Cugini Pomba e C., Torino, 1853, p. 389.

<sup>7</sup> Cfr., per esempio, *ivi*, pp. 217-221.